



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 6 giugno 2018

Scuola, ecco il progetto per favorire l'inclusione

Dsa e non solo: l'esempio del Viviani, Istituto d'eccellenza

Un progetto orientato all'apprendimento, valorizzando l'ausilio di tecnologie e software 2.0 per fare della scuola un luogo di inclusione e mai di esclusione. È un'iniziativa all'avanguardia quella realizzata alla Viviani di Via Manzoni (Napoli), Istituto comprensivo guidato dalla dirigente scolastica Maria D'Ambrosio e divenuto ormai vera e propria eccellenza del territorio per l'attenzione rivolta al costante ampliamento dell'offerta formativa. Il progetto è stato portato avanti per le classi dell'infanzia, della primaria, della secondaria e per le classi attive all'ospedale Pausilipon (oncologia pediatrica del Santobono). A rendere possibile questo progetto, la collaborazione con l'Associazione Iperesto e l'accesso ad un Pon destinato (per la prima volta) anche alle classi dell'infanzia. «Per i più grandi - spiega la dirigente scolastica - abbiamo realizzato già diversi percorsi, anche in aree diverse da quello dei Dsa. Questo progetto è stato inquadrato in un impianto più ampio, che parte dall'infanzia e arriva sino alla secondaria». Leitmotiv: la sostenibilità, declinata negli ambiti più

disparati. Non solo ambito scientifico e quindi ambientale, ma anche in relazione all'area umanistica e di educazione alla legalità, ai rapporti umani. Contesto, quest'ultimo, che investe la sfera emozionale ed affettiva degli alunni».

Di qui il collegamento con l'Associazione Iperesto e con il progetto volto all'inclusione di tutti i bambini, anche coloro i quali sono più fragili. L'obiettivo è stato infatti quello trasferire l'uso di mappe concettuali e strumenti ho-tech per integrare diverse metodologie di ap-

prendimento. Dimostrando di fatto che chi ha problemi di Dsa ha come unico limite gli strumenti che vengono messi a disposizione in istituti meno "illuminati" e con una didattica obsoleta. Enorme la portata dell'iniziativa, visto che la Viviani ha circa 1.000 alunni, diversi dei quali hanno Disturbi specifici dell'apprendimento. Altri ancora hanno Bisogni educativi speciali (Bes) o sono diversamente abili. «Questo percorso - prosegue D'Ambrosio - è stato inserito in un contesto molto ampio ed è stato possibile grazie ad un Pon». In questo modo la Vi-

viani è riuscita ad avvalersi del contributo di esperti, creando una sinergia con l'Associazione Iperesto.

A lavoro, assieme agli specialisti dell'Associazione, la professoressa Francesca Ferretti (funzione strumentale) e un altro docente arrivato quest'anno alla scuola di via Manzoni. «Il Pon - aggiunge la dirigente scolastica - è un'opportunità molto importante per le scuole, anche gli istituti come il nostro, che opera in un territorio abbinato, dove i ragazzi sono ben seguiti e normalmente non sono esposti a situazioni di rischio. La verità è che in qualsiasi istituto scolastico ci si può trovare ad affrontare situazioni difficili e l'arma più efficace è sempre la prevenzione».

Iniziato a fine febbraio, il progetto è stato indirizzato sia ai bambini della primaria che della secondaria, immaginando un tutoraggio da parte dei più grandi verso i più piccoli (oltre naturalmente ai docenti).

Segno di una spiccata sensibilità, alla Viviani è attivo uno sportello dell'Associazione italiana dislessia, utile ad affrontare tutti i problemi relativi ai Disturbi specifici dell'apprendimento.

«Questo progetto - conclude D'Ambrosio - è stato inserito in un percorso più ampio e speriamo che si possa riuscire ad avere nuovi finanziamenti per poterlo implementare. Abbiamo aperto un canale con l'associazione Iper testo che ha prodotto risultati immediati, che ho potuto verificare con i docenti e con i genitori, che sono

rimasti entusiasti». Inoltre, c'è stato un trasferimento di know how che costituirà per gli anni a venire un patrimonio per la scuola, per i docenti, e in ultima analisi, anche per i ragazzi.



Scampia, una stazione per Caruso Ma è già dedicata a Felice Pignataro

di **Mirella Armiero**

NAPOLI Enrico Caruso non trova pace a Napoli: la sua memoria è misconosciuta proprio nella città che gli ha dato i natali. La sua casa non diventa museo, il suo busto viene spesso vandalizzato. La soluzione? Intitolargli la stazione della metropolitana di Scampia-Piscinola, con la creazione di una sorta di galleria museo. Ma la proposta è destinata a scontentare molti, e a buon diritto. Il fatto è che quella stazione un «nume tutelare» ce l'ha già, e di prim'ordine. Si tratta di Felice Pignataro, autore di splendidi murales proprio nel territorio di Scampia e fondatore del Gridas, il centro sociale che organizza ormai da decenni il Carnevale di Scampia. Una manifestazione di riconosciu-

to valore sociale e artistico, che richiama nella periferia di Napoli nord partecipanti da tutto il resto della Campania e anche da molte città d'Italia.

A tutelare la memoria di Pignataro è oggi la moglie Mirella La Magna insieme con le figlie. E sulla pagina Facebook del centro sociale è apparso un duro atto di accusa contro le istituzioni. Prima di tutto il **Comune di Napoli**, colpevole di aver proposto la nuova intitolazione. «Con tutto il dovuto rispetto per Caruso», scrivono, «ci sembra assurdo che non si sappia che da cinque anni quella stazione è dedicata a Felice Pignataro, ribattezzata dal settembre 2013 *Felice Metrò*, parafrasando il corto di Désirée Klain "Perimetrò" che conteneva l'intervista a Felice».

«La stazione — spiegano ancora dal Gridas — è caratterizzata dalle gigantografie di murales, carnevali, locandine che hanno fatto la storia di

Scampia». Intitolare la stazione a Felice Pignataro è stato quindi un «contributo dal basso» alla metropolitana dell'arte, nel quartiere più denigrato d'Europa. «Si ignora che frotte di turisti vengono ormai in modo sempre più frequente a Scampia, in tour gratuiti, con la guida di Mirella La Magna, e ammirino queste opere, spesso in visite organizzate e inserite nella programmazione della Metropolitana di Napoli». E se la stazione in questione è stata fortemente voluta dal quartiere, il Gridas ne rivendica il valore sociale e culturale. Osservando che in altre più blasonate stazioni nessuno avrebbe mai pensato di togliere le opere degli artisti collocate all'apertura per metterne altre. «L'origine "dal basso" ha anche tutelato, senza bisogno di sorveglianza, la stessa esistenza dei lavori: i pannelli messi nell'atrio e sulle scale sono intatti, nessuno li ha mai vanda-

lizzati. Il nostro progetto era molto più ampio, riguardava gli spazi esterni, la stazione sottostante della MetroCampania, ma rimpalli di competenze, interruzione di lavori già annosi rischiavano di rendere l'attesa interminabile. Senza sapere che il nostro progetto dal basso sarebbe stato poi ignorato dagli amministratori successivi, in completo scollamento con una realtà cui sono del tutto estranee. Speriamo di aver capito male e confidiamo in una rettifica».

Intanto oggi alle 16 appuntamento in piazza Dante, per sostenere le ragioni del Gridas in una parata pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gridas rivendica l'intitolazione: «Si ignora che ormai arrivano i turisti ad ammirare i suoi grandi graffiti»

Opere

Sopra, la metro di Scampia-Piscinola
Sotto, Felice Pignataro mentre dipinge



«Ok ai farmaci a scuola per gli studenti a rischio»

L'INTESA

Migliaia di studenti minori - affetti da patologie come diabete, allergie, asma o epilessia - dal prossimo anno scolastico potranno assumere farmaci nella propria scuola. A colmare il vuoto normativo, un protocollo d'intesa firmato ieri tra Regione e Ufficio scolastico per assicurare appunto la somministrazione di medicine durante l'orario scolastico. Chi effettuerà l'intervento sanitario? «I genitori; l'alunno stesso se autorizzato dai genitori; personale del Il8; familiari autorizzati» e solo alla fine «personale scolastico che abbia espresso per iscritto la propria disponibilità». I docenti, insomma, non saranno chiamati a curare in prima persona il che comporta rischi. «Ringrazio i consiglieri Fiola,

Marciano e Amabile per il lavoro svolto che ci ha portato a dar vita a linee guida che danno indicazioni su patologie di cui sappiamo poco. Gli insegnanti si sentiranno più sicuri, le famiglie troveranno a scuola persone formate e non si sentiranno sole», ha detto l'assessore alla Scuola Lucia Fortini. «Al 15 per cento della popolazione scolastica così si garantisce il diritto allo studio ma anche quello alla salute», ha aggiunto Luisa Franzese, direttore dell'Ufficio scolastico. «Andiamo sempre più verso la deospedalizzazione - ha concluso il governatore Vincenzo De Luca - I genitori devono segnalare la necessità, il direttore di distretto dell'Asl prende contatto con l'ufficio scolastico, poi avviene la formazione del personale». Quanto alla «Buona scuola», oggetto di possi-

bile riforma del governo, per il presidente della giunta «è utile ragionare perché ha investito tanto in stabilizzazione ma ha anche prodotto tanti trasferimenti con un algoritmo demenziale».

Carlo Porcaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AFFONDO DI DE LUCA
«LA RIFORMA
DELLA BUONA SCUOLA?
TROPPI TRASFERIMENTI
PER UN ALGORITMO
DEMENTIALE»**

«Napoli Strit Festival» con gli artisti di strada

Emanuela Sorrentino

Musica, poesia e installazioni di artisti di strada per percepire e praticare il silenzio. E poi un flash mob a tema per un'esperienza sensoriale unica. Dopo 11 anni torna venerdì e sabato il Napoli Strit Festival tra piazza Dante, piazza Bellini, Portalba e il cortile dell'Accademia di Belle Arti. La kermesse che rientra nel Napoli Teatro Festival e nel programma Giugno Giovani coinvolgerà oltre 50 artisti che si alterneranno dalle ore 18 ad oltre mezzanotte. Direttore artistico e ideatore della kermesse, il giornalista Ettore De Lorenzo, la produzione è dell'associazione VisiOnAir. Le edizioni precedenti hanno portato in strada

complessivamente oltre duemila artisti provenienti da tutto il mondo e più di un milione di spettatori. Questa edizione dello Strit Festival, che è sempre stato identificato con i suoni chiassosi della festa, sarà dedicata invece al silenzio, con audio-visual live set, giocolieri, led wall, funambolismo e body painting. Il "Funerale delle parole", tema centrale della kermesse, sarà rappresentato costruendo vere e proprie installazioni urbane, dove sarà impossibile evitare di imbattersi o inciampare metaforicamente nelle parole tradite, spezzate e cadute. La selezione degli artisti, dei film e delle compagnie che si esibiranno durante il Festival è stata fatta esclusivamente scegliendole tra quelli che

privilegiano l'arte del gesto più che della parola: per questo le location del Festival saranno invase da mimi e compagnie "mute". Unica eccezione per poesie e favole mentre la parte musicale sarà soprattutto sonora e quindi priva di parole. La rassegna prevede circa 20 spettacoli al giorno in diverse fasce orarie, che si ripeteranno più volte durante il Festival. Mimi, one man band, acrobati, artisti circensi e attori si aggireranno lungo tutto il percorso che va da piazza Dante a piazza Bellini, passando per Portalba e allungandosi fino al Cortile dell'Accademia di Belle Arti. Tra le installazioni "I volti del silenzio" a cura del Napoli Strit Festival, "Change Words" e "I See", l'installazione visiva mobile che verrà proiettata

sullo schermo, sul pavimento e sulle persone a piazza Dante a cura dell'Accademia di Belle Arti. Parole di strada è invece il painting in 3D su piano stradale firmato dalla Scuola Napoletana Madonnari.

**LA KERMESSA
Rientra
nel Napoli
Teatro
Festival
e coinvolgerà
oltre 50
artisti
Show
nelle piazze**



I BABY CALCIATORI DI SCAMPIA

Rosario Esposito *La Rossa*

A settembre non avrebbero mai immaginato un finale di stagione del genere. Un gruppo di 15 ragazzini della Scuola Calcio Arci Scampia nati nel 2003 ha avuto l'occasione di partecipare al campionato provinciale di

calcio a 5. Per loro abituati ai campi regolamentari del calcio classico giocato a 11 è stata un'esperienza inedita.

pagina VII

Il talento dei baby calciatori di Scampia sorpresa delle Final Eight nazionali

Di vittoria in vittoria 15 ragazzini della Scuola Calcio Arci Scampia sono arrivati sino a Forlì chiudendo con un quinto posto assoluto

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

A settembre non avrebbero mai immaginato un finale di stagione del genere. Un gruppo di 15 ragazzini della Scuola Calcio Arci Scampia nati nel 2003 ha avuto l'occasione di partecipare al campionato provinciale di calcio a 5. Per loro abituati ai campi regolamentari del calcio classico giocato a 11 è stata sin dall'inizio un'esperienza inedita. Tutti ragazzi nati all'ombra delle Vele, ragazzi che sono insieme da quasi 8 anni. Guidati dai fratelli Gelotto e dal vicepresidente della Scuola Calcio Arci Scampia Carlo Sagliocco, i giovanissimi hanno iniziato una cavalcata impressionante. Partita dopo partita si sono accorti che il calcio a 5 l'avevano nel sangue. Molti ragazzini, bassi e spesso sacrificati a 11 per la loro minuta stazza sono venuti fuori alla grande nel calcio a 5 dove tecnica e velocità la fanno da padroni. Mese dopo mese hanno scalato la classifica dando valore ad un torneo che spesso le scuole calcio utilizzano per far giocare i meno pronti fisicamente e non. Così è successo che la Scuola Calcio

Arci Scampia è diventata campione provinciale. Già un meraviglioso traguardo per questi ragazzi che si sono aggiudicati il titolo di squadra più forte della città. Da lì in poi hanno cullato un sogno chiamato Final Eight. Provare a raggiungere il traguardo di andare tutti insieme a giocare il titolo nazionale a Forlì. Dopo il successo provinciale sono riusciti ad aggiudicarsi anche il titolo di campioni regionali battendo blasonate squadre di calcio a 5 che tutti i giorni si allenano solo ed esclusivamente per questo sport. Scampia improvvisamente è diventata un centro importante per il calcio a 5 campano. Grandi festeggiamenti nel quartiere, genitori e mister orgogliosi di un gruppo di ragazzi che continua a stupire. I giovanissimi 2003 per tutta la primavera hanno ripetuto negli spogliatoi il motto "Prepariamo il trolley" simbolo del viaggio a Forlì. Nel frattempo Alessio Conte e Andrea Petrazzuolo sono stati convocati dalla Rappresentativa Campana di Calcio a 5. Una convocazione che certifica ancora di più la qualità dei piccoli talenti di

Scampia, che nel torneo delle regioni si sono classificati tra le prime quattro della nazione. L'ultimo ostacolo prima di andare a Forlì è rappresentato da un triangolare con altre tre squadre del Sud Italia rispettivamente dalla Puglia e dalla Basilicata. La Scuola Calcio Arci Scampia è arrivata prima nel triangolare e ha staccato il pass per le Final Eight. Emozionante l'arrivo della squadra di Giovinazzo a Scampia. I pugliesi nonostante la sconfitta e la rivalità si sono fermati a mangiare al centro sportivo Arci Scampia sancendo un neonato gemellaggio tra società del Sud. Nonostante le difficoltà economiche la Scuola Calcio Arci Scampia guidata da Antonio Piccolo è riuscita a portare a Forlì a proprie spese i giovani talenti del calcio a 5 campano, sorpresa di tutta la nazione. Per i ragazzi è stata un'esperienza incredibile, viaggiare tutti insieme, rappresentare la propria città e

la propria regione, dormire in albergo come dei veri calciatori. Ai quarti di finale si sono sfidati Arci Scampia e la compagine della Valle d'Aosta. Pareggio sul campo nei tempi regolamentari e lotteria ai rigori. I ragazzi napoletani sono stati sfortunati e sono stati eliminati, ma nella finale quinto e sesto posto hanno battuto il Lazio classificandosi quinti in tutta la nazione. Un bellissimo premio per il calcio civile e sociale rappresentato dalla Scuola Calcio Arci Scampia. Questa favola di sport si è conclusa domenica sera quando l'intero

quartiere si è accorto di questo manipolo di ragazzini ritornati da Forlì a bordo di un pulmino. Sono stati accolti da genitori, amici, parenti e tifosi con cori, fumogeni e striscioni. Non si aspettavano un'accoglienza del genere ed emozionati si sono uniti ai cori che gridavano "Arci, Arci, Arci, Arci". Questa storia non farà notizia come le tante di cronaca nera, ma questi ragazzi hanno portato in alto il nome di Scampia, in tutta la nazione. Un nome bello, pulito, onesto e talentuoso proprio come i loro volti e i loro piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani Talenti

La squadra di calcio a 5 della Scuola Calcio Arci Scampia, capace di superare ogni ostacolo nel torneo di calcio a cinque sino ad arrivare alle Final Eight di Forlì perdendo solo ai rigori nei quarti di finale e piazzandosi infine quinti assoluti



FIRMA AL CONSOLATO DEL SENEGAL

Cooperazione tra enti di Napoli e di Dakar sui temi della innovazione 4.0

NAPOLI. Verrà siglato domani, presso il Consolato del Senegal, l'avvio di un progetto per la cooperazione bilaterale decentrata tra Dakar e Napoli sui temi della Innovazione 4.0 per i cosiddetti High Skilled Migrants, ossia quei migranti che sono in possesso di elevate competenze professionali. Sigleranno l'accordo il Console del Sénégal a Napoli, Idrissa Sene, e il Responsabile Ufficio Trasferimento Tecnologico dell'Università Federico II, in qualità di Presidente della Associazione italiana per la cultura del trasferimento tecnologico, Stefano de Falco. L'appuntamento è alle ore 10 nella sede di via Chiaia, 105. «Il progetto - spiega de Falco - mira alla stipula di accordi specifici tra enti pubblici e privati di

Napoli e di Dakar, quali università, scuole, ospedali, autorità portuali e imprese». Tra i primi aderenti e co-proponenti della iniziativa ci sono Vittorio Amato, Mariarosalba Angrisani, Daniela La Foresta e Guglielmo Trupiano, tutti della Federico II e la Commissione Innovazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, coordinata da de Falco, che tra le sue linee programmatiche di mandato si è data anche quella della Innovazione come strumento di protezione sociale.

PROGETTO DI COHOUSING SOCIALE

Aiutare nel percorso di recupero e assistenza persone con problemi di tossicodipendenza

NAPOLI. Aiutare nel percorso di recupero e di assistenza a chi con problemi di tossicodipendenza, diversamente abili attraverso la messa a disposizione di immobili e strutture dove la fase di riabilitazione sociale può essere compiuta nel miglior modo possibile. È

questa l'idea su cui si basa il progetto di cohousing sociale lanciato da Fondazione Sud e della quale s'è discusso nella mattinata di ieri alla Sala Nugnes del Comune alla presenza tra gli altri della consigliera di maggioranza Laura Bismuto, tra le promotrici dell'iniziativa, dell'assessore con delega alle politiche abitative Enrico Panini, lo staff dell'assessorato al Patrimonio e realtà associative territoriali. Secondo la Bismuto quello di ieri è stato «un incontro proficuo, che ha portato l'amministrazione a valutare una serie di ipotesi e di strade da percorrere per contribuire a cogliere quest'opportunità, e Fondazione con il sud a valutare una proroga quantomeno per la presentazione delle certificazioni tecniche legate agli immobili. Mi auguro che l'amministrazione faccia la sua parte e non si lasci sfuggire questa occasione utile a rispondere ai bisogni di quelle fasce sociali in difficoltà abitativa. A Napoli un problema del diritto all'abitare esiste».

